

# **Il tutor nella scuola: un'altra idea della funzione tutoriale**

## **1. Tante idee, pochi ... fatti!**

Michael Huberman teorizza nei suoi lavori sui processi di innovazione in campo educativo che per il mantenimento nel tempo e lo sviluppo successivo dei cambiamenti intenzionalmente introdotti nei sistemi formativi nazionali (di cui quello scolastico è un sottoinsieme) sia necessario prevedere e realizzare “strutture di sostegno”.

Queste vengono da lui definite come “soggetti individuali e/o collettivi che esercitano alcune funzioni (e quindi hanno dei compiti) riconducibili a quattro macroruoli: il catalizzatore, il facilitatore, il consigliere tecnico, l’intermediario tra l’interno e l’esterno del sistema interessato dall’innovazione”.

La scuola italiana è attualmente impegnata a realizzare parecchie innovazioni previste dalla legge di riforma.

Tra queste, l’introduzione di un docente con funzioni di tutor.

L’idea di un tutor, la problematica della tutorship nella scuola, la preoccupazione di “cura educativa” non sono argomenti di discussione e di confronto del tutto nuovi nella scuola italiana.

Esistono precedenti illustri al riguardo, basti pensare al tutore (inteso nel significato latino del termine) quale responsabile della crescita culturale e formativa

di un giovane; alla figura del precettore nelle case nobiliari dei secoli scorsi, a quella del “padre spirituale” nei collegi o convitti retti da religiosi, ecc.

Per arrivare a tempi più vicini ai nostri con l'introduzione del docente tutor (inteso nel significato anglosassone del termine) quale referente per l'allievo circa il suo orientamento negli studi e l'assistenza nel processo di apprendimento.

Si pensi al docente tutor negli istituti professionali statali con il Progetto '92; successivamente nei Centri di Informazione e Consulenza introdotti con il DPR 309 del 30.10.1990 (Prevenzione delle varie forme di dispersione; promozione della salute; promozione del successo formativo e prevenzione del disagio scolastico e della dispersione).

E' evidente però che a seconda del modo di intendere chi è e cosa fa il tutor, si fanno chiare opzioni circa il com'è e che cosa fa la scuola, quindi qual è l'ipotesi formativa e il modello di scuola, qual è l'idea di docente e in quale modello organizzativo e gestionale è inserito.

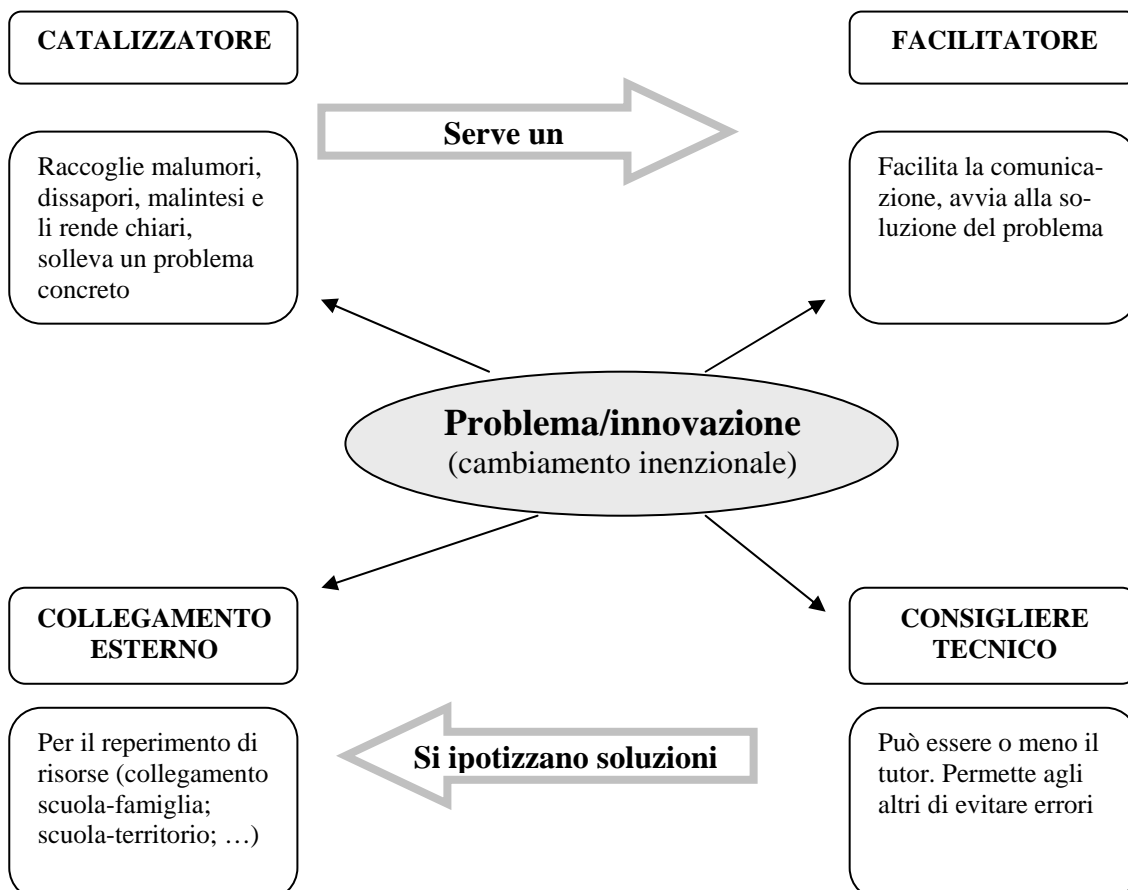
Al termine del primo anno di attuazione della riforma si possono registrare in merito alla funzione tutoriale (tra l'altro non molto diffusa e, là dove è stata attivata, “agita” con logiche e modelli operativi abbastanza divergenti tra i vari istituti) molti interrogativi proprio relativi a come interpretare la funzione tutoriale, se pensare al tutor in chiave individuale o ad un docente tutor per classe intera o gruppi di allievi (sottoinsiemi del gruppo classe), ai criteri di attribuzione della funzione ai docenti, al rapporto tra la funzione tutoriale e altre funzioni comunque presenti e attivate nelle

scuole (orientamento, coordinamento didattico, documentazione, di collegamento con il territorio, ecc.).

Interrogativi questi ed altri ancora che pongono questioni di fondo e che sarebbe utile e urgente affrontare nei vari Collegi dei Docenti, ma con riferimenti normativi e contrattuali più chiari, in modo che si conoscano gli spazi di autonomia decisionale riconosciuti a ciascuna scuola e i vincoli da rispettare comuni a tutti gli istituti.

## 2. Il tutor come “struttura di sostegno” all’innovazione

L’idea di Huberman, cui si è accennato in precedenza, sembra rispondere in modo concreto alle questioni ancora aperte. Il seguente schema presenta i 4 macroruoli che riassumono in sé i compiti che le Indicazioni Nazionali attribuiscono al docente con funzioni di tutor.



## Problema/Innovazione

La riforma introduce alcuni cambiamenti sui piani progettuale, metodologico e valutativo.

In particolare vengono richiesti i seguenti documenti: il Piano di Studio Personalizzato, le Unità di Apprendimento e il Portfolio.

Questi sono esiti di prodotto che a loro volta sollecitano dibattiti, confronti, decisioni da parte dei docenti circa il concetto di personalizzazione, di obbligatorietà e facoltatività, di flessibilità dell'orario e del percorso di formazione, di certificazione e di valutazione delle competenze individuali dello studente, ecc.

Nel caso specifico della funzione tutoriale (sia essa attribuita ad un singolo docente o sia assunta in maniera diffusa dall'équipe pedagogica), il Problema/Innovazione riguarda essenzialmente la “cura educativa” o assistenza/accompagnamento del processo di apprendimento dell'allievo.

In concreto tale innovazione si traduce in tre distinti problemi:

- a.** come accogliere, comunicare, orientare, conoscere e stimolare le potenzialità e gli stili di apprendimento degli allievi?
- b.** come coordinare l'équipe pedagogica, a quali condizioni e soprattutto con quali responsabilità?
- c.** come organizzare e distribuire nel tempo le varie iniziative disciplinari e/o interdisciplinari nell'arco della giornata, della settimana e dell'anno scolastico?  
Come coniugare le attività obbligatorie previste dagli ordinamenti con quelle opzionali e facoltative scelte dagli allievi e dalle famiglie?

I tre ordini di problemi evidenziano come ciascuno dei 4 macroruoli presenti azioni o compiti per il tutor sia verso gli allievi sia verso i colleghi docenti e/o verso il dirigente scolastico, le famiglie e il territorio.

Queste azioni sono complesse e particolarmente intime e connaturate alla qualità di ogni docente e che risulta difficile da un lato attribuirle a uno solo e dall'altra privare qualcuno di questa funzione.

Esaminando i 4 macroruoli in relazione ai vari aspetti della funzione tutoriale, si possono definire alcuni tratti operativi per ciascuno:

### ***Catalizzatore***

- raccoglie le espressioni di eventuale disagio, malcontento, difficoltà tra i docenti allo scopo di tradurre il “malumore” non ben definito in “problema”
- coglie le manifestazioni di disagio degli allievi, eventuali insofferenze, difficoltà sul piano degli apprendimenti e/o delle relazioni interpersonali tra compagni e con gli insegnanti della classe, per aiutare gli allievi a riconoscere e denominare il “problema”

### ***Facilitatore***

compie azioni tese a facilitare la comunicazione e la presa di decisioni tra i membri dell'équipe pedagogica nella fase di progettazione e di realizzazione delle Unità di Apprendimento.

Un compito particolarmente delicato riguarda la valutazione dei processi attivati dall'équipe pedagogica e dei risultati ottenuti da ciascun allievo.

### ***Consigliere Tecnico***

mette a disposizione dei colleghi dell'quipe pedagogica le proprie competenze, le esperienze fatte, eventuali documentazioni per proporre eventuali soluzioni ai problemi posti.

Nei confronti dell'allievo e della famiglia esercita una funzione orientativa soprattutto per la scelta delle attivit opzionali aggiuntive facoltative. Tale funzione viene svolta anche nell'aiutare l'allievo e la famiglia a trovare "risposte" a problemi che possono sorgere nell'arco dell'anno scolastico.

***Intermediario*** (ruolo di collegamento tra l'interno e l'esterno, tra la scuola e il territorio):

Nel caso in cui la scuola, con le sue risorse e con le competenze dei docenti, non sia in grado di risolvere il problema che si è posto, il docente con funzione tutoriale pu rivolgersi a strutture, centri, agenzie esterne per poter aiutare l'quipe pedagogica da un lato o gli allievi e le famiglie dall'altro a risolvere il problema eventualmente sorto.

Ad esempio problemi di aggiornamento e di formazione per i docenti; oppure problemi di consulenze specialistiche per allievi e famiglie.

Spetta quindi a chi esercita la funzione di intermediario mettere in contatto soggetti esterni con soggetti interni al sistema scuola.

### **3. Un primo profilo professionale del tutor**

L'esperienza del primo anno di attuazione della riforma ha di fatto, pur tra mille obiezioni e incertezze, messo in atto una ricerca sul profilo professionale del tutor.

Chi è costui? O spesso chi sono costoro? O meglio ma esercitare la funzione tutoriale, correttamente, cosa vuol dire, cosa si fa, quando ... ?

Al riguardo si conviene nel ritenere che l'analisi di un qualsiasi profilo professionale o funzione possa essere correttamente compiuta se vengono esaminate:

- a. le aree di responsabilità di chi esercita tale funzione
- b. i nuclei operativi, cioè i "nodi" che caratterizzano e qualificano quella funzione
- c. i compiti operativi in relazione a ciascun nucleo
- d. tempi e/o periodi di realizzazione dei compiti
- e. le modalità e gli strumenti con cui realizzare i compiti